



## Conclusioni A. Ferrari

### Conclusioni (in breve)

#### Angela Ferrari (Università di Basilea)

**1.** Problematiche generali – emerse dai laboratori – con cui si scontrano i vari tipi di scrittura comunicativa affrontati (messaggi nell’ambito della campagna sulla salute, corrispondenza, nuovi media):

**1a.** il burocratese (lessico e pronomi obsoleti, sovra-uso del passivo, sovra-uso delle costruzioni nominali al posto delle costruzioni verbali, uso di verbi impersonali, uso di pronomi desueti, uso di verbi analitici laddove ci sarebbe l’equivalente sintetico (trarre conclusioni vs concludere), inutile precisionismo, iper-uso delle subordinate implicite, in particolare le gerundiali, le frasi troppo lunghe e complesse ecc.);

**1b.** i calchi sul francese e sul tedesco (ma senza temere eccessivamente gli elvetismi);

**1c.** le costruzioni linguisticamente approssimative/sbagliate;

**1d.** gli atteggiamenti psicosociali troppo freddi, distaccati (concetto di “anima del testo”).

**2.** La varietà di italiano che va selezionata è quella del cosiddetto neostandard, un italiano corretto ma agile nel lessico e soprattutto nelle strutture grammaticali. Attenzione tuttavia a non scadere nel colloquiale.

**3.** Va curato con scelte linguistiche adeguate (modalizzazioni, atti linguistici indiretti ecc.) l’atteggiamento nei confronti del destinatario: smussare l’aggressività ecc.

**4.** Il significato di un enunciato ha (almeno) due componenti diverse, quella denotativa – quella relativa al “mondo” che si descrive e a ciò che fattualmente si chiede all’interlocutore – e quella comunicativa. Quando si traduce, occorre rispettare scrupolosamente il significato denotativo dell’enunciato di partenza (siamo nell’ambito di testi ufficiali). Si può/deve invece intervenire senza troppo timore sulla componente comunicativa dell’enunciato (semplificando, gerarchizzando, sciogliendo densità informative troppo elevate, modalizzando i contenuti denotativi ecc.).

**4a.** Per quanto riguarda la frase complessa – che va scelta con parsimonia: preferire la coordinazione e la giustapposizione –, sfruttarne il potenziale gerarchizzante per mettere in primo piano le informazioni più importanti dal punto di vista comunicativo. Attenzione però a non esagerare con gli incisi, che tendono a rendere troppo complesso il dettato.

**4b.** Per quanto riguarda la frase semplice, contenere la scelta delle nominalizzazioni che tendono a produrre inutile complessità sintattica e inutile densità informativa. Giocare con l’ordine dei costituenti, per produrre tematizzazioni e focalizzazioni chiare (non è detto che dal punto di vista comunicativo la frase SVO canonica sia quella più semplice e più adatta trasmettere il messaggio): mettere il soggetto dopo il verbo, anticipare un complemento ecc.).



## Conclusioni

A. Ferrari

**4c.** Un testo è sempre un intreccio di significati espliciti – veicolati dalle strutture linguistiche – e di significati impliciti. Trovare il giusto equilibrio tra queste due componenti del significato del testo. Non dire inutilmente troppo ma non dire neppure troppo poco.

**4d.** Controllare la macro-distribuzione delle informazioni nel testo. Dare il prima possibile l'informazione più importante (non siamo in testi caratterizzati da ampie argomentazioni). Dare in seguito e in modo più succinto le informazioni secondarie dal punto di vista comunicativo.

**4e.** Controllare gli snodi "logici" del testo: stare attenti a che non ci siano informazioni aggiunte ad altre senza che ci sia una loro ragione semantica di essere: scegliere enunciati che compiano via via un atto di motivazione, di consecuzione, di esemplificazione, di specificazione. Prestare attenzione, insomma, alla coerenza semantica del testo.

**4f.** Controllare la segmentazione del testo nelle sue unità costitutive. A questo fine, controllare la punteggiatura: non temere i periodi brevi, ma fare attenzione a non produrre un effetto telegramma. La punteggiatura è un dispositivo linguistico di prima importanza: segmenta il contenuto del testo, lo gerarchizza e a volte lo collega.

**4g.** Non temere le ripetizioni lessicali, soprattutto se riguardano informazioni importanti come il tema dell'enunciato.